Dante nella Germania di fine Settecento

di Michele Colombo

Tra i *Fragmente* raccolti nel secondo tomo del primo volume di *Athenaeum*, rivista manifesto del Romanticismo inaugurata nel 1798, si legge:

Dantes prophetisches Gedicht ist das einzige System der transzendentalen Poesie, immer noch das höchste seiner Art. Shakespeares Universalität ist wie der Mittelpunkt der romantischen Kunst. Goethes rein poetische Poesie ist die vollständigste Poesie der Poesie. Das ist der große Dreiklang der modernen Poesie, der innerste und allerheiligste Kreis unter allen engern und weitern Sphären der kritischen Auswahl der Klassiker der neuern Dichtkunst.

("La poesia profetica di Dante è l'unico sistema di poesia trascendentale, il più elevato del suo genere; l'universalità di Shakespeare rappresenta il baricentro dell'arte romantica; la pura poesia di Goethe è la più compiuta delle poesie: questa è la grande triade della poesia moderna, la più profonda e nobile cerchia tra tutte le sfere, ristrette e ampie, della scelta critica dei classici della poesia moderna.")

Tale giudizio di **Friedrich Schlegel** (1772-1829), il fondatore della rivista insieme con il fratello August Wilhelm, che troverà successive formulazioni sino al Novecento (cfr. Friedrich Gundolf, *Dichter und Helden*, Heidelberg, 1921), non era scontato per l'epoca. Infatti, all'altezza cronologica di *Athenaeum*, soltanto da pochi decenni l'opera di Dante stava trovando un proprio spazio nella cultura tedesca e non era ancora così letta come si potrebbe immaginare e come sarebbe stato non molto tempo dopo. Certo, nel 1559 a Basilea (e non in Italia!) venne data alle stampe la prima edizione della *Monarchia*, seguita da altre quattro entro il 1618: l'ammirazione e l'interesse per il Fiorentino erano però suscitati dalle sue posizioni politiche rilette alla luce della riforma protestante e non dalla sua produzione letteraria.

La prima stampa della *Commedia* su suolo tedesco, pur limitata alla prima cantica, arriverà solo nel **1755**, a Lipsia, per le cure di Johann Friedrich Christ e di **Nicolò Ciangulo** (docente di lingua italiana a Utrecht), il quale accompagnò il testo con alcune note esplicative; nell'avvertimento al lettore – in tedesco – si ricorda che la conoscenza di Dante è necessaria per chi voglia avvicinarsi alla lingua italiana:

Einen Dante kann niemand entbehren, wer im Italienischen nur ein weing mit einigem Grunde sich will umgesehen haben…

("Non può mancare un Dante a chi voglia conoscere l'italiano con un minimo di fondamento…")

Nella medesima città venne data alle stampe tra il 1767 e 1769 la prima traduzione integrale del poema ad opera di **Lebrecht Bachenschwanz** (preceduta nel 1764 dalla pubblicazione di alcuni passi della *Commedia* tradotti da Johann Nikolaus Meinhard), il quale così conclude la prefazione:

Denn ich muß der gegründeten Meynung beypflichten, daß ein jeder edeldenkender und scharfsinniger Leser endlich aus überzeugenden Gründen bekennen werde: Dante ist ein großer und nützlicher Zeuge der Wahrheit.

("Poiché devo condividere l'opinione fondata che un qualsiasi lettore raffinato e acuto confesserà infine in modo convincente che Dante è un grande e utile testimone della Verità")

Si tratta di una traduzione in prosa, poco apprezzata dai moderni critici e scarsa di chiose, che ebbe tuttavia il merito di diffondere il poema dell'Alighieri a un pubblico tedesco più vasto, a tal punto che la prima cantica ebbe una seconda ristampa nello stesso 1767. Così inizia il testo:

Mitten in der Hälfte menschlicher Lebenszeit befand ich mich in einem düstern und grausen Walde, weil ich mich von dem rechten Wege verirret hatte.

("Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai in una selva oscura che la diritta via era smarrita")

In questo periodo, in cui in Germania aleggiavano i primi sentori preromantici, lo scrittore **Heinrich Wilhelm von Gerstenberg** (1737-1823) – che con il suo poema *Gedicht eines Skalden* ('Poema di uno scaldo', 1766) si era inserito nel filone inaugurato in Scozia dai *Canti di Ossian* – scrisse nel 1768 la tragedia **Ugolino**, la quale – nonostante il fallimento della prima rappresentazione – venne accolta favorevolmente da importanti intellettuali, tra cui Herder e Lessing. Nel preambolo l'autore menziona il Poeta come la fonte della vicenda: *Die Geschichte dieses Drama ist aus de Dante bekannt* ("La storia di questo dramma è celebre grazie a Dante").

Con la sua tragedia, Gerstenberg anticipò una certa tendenza al patetismo che avrebbe caratterizzato il teatro dello *Sturm und Drang*. Di seguito si riporta

un passo dal quinto atto, ove Anselmo, uno dei tre figli del conte, nel vedere il padre mordersi le proprie mani per sfamarsi, gli concede la propria carne (si confronti con *If.* XXXIII, 61-63: "[…] Padre, assai ci fia men doglia / se tu mangi di noi: tu ne vestisti / queste misere carni, e tu le spoglia"):

Frisch! du Vater deiner Kinder! wohlthätiger Saturnus! diesen hast du gewiß! Aber warum scheu? Warum bleich und mit entstelltem Antlitze? warum wendest du deine gelben Blicke? warum nagst du deine Hände? Will er sein Fleisch von seinem Gebein abnagen, seinen Hunger zu stillen? Sieht er mich denn nicht? Jch bin ja der einzige Uebriggebliebne? Jch kann ihm nicht entschlüpfen, und ich will nicht! Er nagt an seinem Fleisch! Beym Styx! große Schweißtropfen fallen von der Stirn auf die zernagten Hände Saturns, des Niedergebeugten! Kann er mich nicht abmähen? Warum säumt er? Oder soll ich mein Fleisch ihm darbieten?
So wills die kindliche Pflicht! Jch soll mein Fleisch ihm darbieten! Jch fühle mich von Mitleiden und Erbarmen durchdrungen, diesen Alten so ungewöhnlich hungern zu sehn. Jch weiß auch, was Hunger ist! Nein, ich kanns nicht ausstehn! (er hängt sich an seines Vaters Arm) Mich! mich! mich verzehre, du eisgrauer Alter! Sieh, dein einziger Zurückgebliebner lebt! Mir laß das Verdienst, deinen Hunger zu stillen! (p. 63)

("Fresco! Tu padre dei tuoi figli! Benefico Saturno! Ciò lo hai certamente! Ma perché ritroso? Perché pallido e con volto sfigurato? Perché volgi i tuoi sguardi gialli? Perché rosicchi le tue mani? Vuole lui mordicchiare la carne delle sue ossa, per placare la fame? Non mi vede dunque? Sono l'unico rimasto? Io non posso e non voglio fuggire da lui! Egli morde la sua carne! Santo Stige! Goccioloni di sudore colano dalla fronte sulle mani morsicate di Saturno piegato! Non può egli mordermi? Perché indugia? Devo offrirgli la mia carne?
Così vuole il dovere filiale! Io gli devo offrire la mia carne! Mi sento penetrato dalla compassione e dalla pietà di vedere questo vecchio che soffre un tale digiuno. Io so che cosa è la fame! No, io non posso sopportarlo! (*si aggrappa al braccio del padre*) Me! Me! Rodi me, canuto vegliardo! Guarda, il tuo unico sopravvissuto vive! Concedimi il merito di saziare la tua fame!")

Gerstenberg è stato tra i primi, inoltre, ad aver accostato il nome di Dante a quello di **Shakespeare**: *denn großen Genies sind Auswüchse wesentlich: erinnern Sie sich des Dante und Shakespear [sic!]?* ("perché i grandi genî sono esagerazioni essenziali: si ricorda Lei di Dante e Shakespeare?", in *Briefe über Merkwürdigkeiten der Literatur*, p. 89). La vicenda di Ugolino sarà ripresa più volte nella Germania romantica, sino alla tragedia *Die Pisaner* ('I Pisani') di Adolf von Schack pubblicata nel 1877.
Il successivo prodotto notevole dell'interesse dantesco in Germania è la traduzione in versi sciolti dell'*Inferno*, opera di **Christian Joseph Jagemann** (1735-1804), cultore delle lettere italiane proveniente dalla Turingia, uscita tra il 1780 e il 1782 sulla rivista *Magazin der Italienischen Litteratur und Künst*. Si tratta di una composizione in *Blankverse*, versi sciolti costituiti da cinque unità giambiche, già impiegati nel 1764 da Johann Georg Jacobi nel tradurre il passo di Ugolino (si veda la sua raccolta *Poetische Versuche*, 'Prove poetiche'); ecco l'*incipit* della cantica:

Auf unsers Lebens halbem Wege fand
ich mich in einem düstern Wald, verirrt
von rechter Bahn. Zu schildern diesen Wald,
wie wild, wie rauh, wie fürchterlich er war,
[…]

Si tratta di un metro che verrà ampiamente utilizzato dai traduttori ottocenteschi della *Commedia*, tra cui spiccano Philalethes (1840) e Karl Witte (1865), sebbene essi scelgano prevalentemente versi a cadenza femminile (ossia terminanti con una parola piana).
La ricezione delle opere di Dante, e non solo della *Commedia*, stava per giungere a un punto di svolta: con **August Wilhelm Schlegel** (1767-1845), uno dei principali teorizzatori e rappresentanti della nuovra cultura romantica, il culto di Dante in Germania subisce una decisa accelerata. L'importante traduttore di Shakespeare si dedicò all'Alighieri a partire dal saggio ***Über des Dante Alighieri Göttliche Komödie*** uscito nel 1791 sull'*Akademie der schönen Redekünste*, insieme con la traduzione di alcuni estratti dai primi tre canti dell'*Inferno*, cui seguì la pubblicazione nell'arco di un decennio di ulteriori prove di traduzione del Poema. Non solo: egli tradusse anche la ballata *Poiché saziar non posso gli occhi miei*, *Donna pietosa e di novella etate* e i due sonetti *Un dì sì venne a me melancolia* e *Deh peregrini che pensosi andate*. Nel tradurre la *Commedia* Schlegel optò per la terza rima, lasciando però il secondo verso irrelato:

Als ich die Bahn des Lebens halb vollendet,
Fand ich in einem dunkeln Walde mich,
Weil ich vom graden Weg mich abgewendet.

Es fällt mir hart, zu sagen, wie der wilde,
Verwachs´ne, rauhe Wald beschaffen war,
Denn noch erschrickt mein Geist vor seinem Bilde.

Già Friedrich si dispiacque che il fratello non avesse

portato a termine la traduzione del poema ("Ti prego in ogni modo: non abbandonare il lavoro su Dante" gli scrisse, per esempio, in una lettera nel 1791).

Ma ormai i tempi erano maturi perché l'Alighieri fosse accolto anche in Germania tra i grandi della letteratura. Col nuovo secolo il culto per il nostro produsse decine di nuove traduzioni e studi, allargando il raggio di interesse anche alle altre opere. Con **Karl Witte**, a metà secolo, i prodotti della ricerca dantesca in Germania non avranno nulla da invidiare a quelli italiani.

Letture consigliate:

- HEINRICH WILHLEM VON GERSTENBERG, *Ugolino*, Hamburg, 1768.
- *Athenaeum 1798-1800*. Tutti i fascicoli della rivista di AUGUST WILHELM SCHLEGEL e FRIEDRICH SCHLEGEL, a cura di G. Cusatelli, E. Agazzi, D. Mazza, Milano, Bompiani, 2009.
- WERNER PAUL FRIEDRICH, *Dante's fame abroad (1350-1850). The influence of Dante Alighieri on the poets and scholars of Spain, France, England, Germany, Switzerland and the United States*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1950.
- HANS WERNER SOKOP, *Le traduzioni tedesche della Divina Commedia*, in *Leggere Dante oggi, Interpretare, commentare, tradurre alle soglie del settecentesimo anniversario. Atti del Convegno Internazionale 24–26 Giugno 2010*, a cura di Éva Vígh, Roma, Aracne, 2011, pp. 237-246.